



Club Alpino Italiano

Associazione aderente ASVIS, l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

Il Club Alpino Italiano, fondato a Torino nel 1863, Ente pubblico senza fini di lucro ai sensi della L.91/1963, è riconosciuto dal MIUR con decreto prot. AOODPIT. 595 del 15.07.2014, come Soggetto accreditato per l'offerta di formazione del personale della scuola.

LXVII Corso nazionale di formazione e aggiornamento

“Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO” **Un racconto di paesaggi, uomini e rocce**

**VALLE DI PRIMIERO,
4 – 8 settembre 2024**

Corso autorizzato dal Ministero Pubblica Istruzione ai sensi della direttiva ministeriale n. 90 dell'1/12/2003 – con decreto dirigenziale del 09/06/2014



I Docenti interessati potranno fruire dei permessi per la formazione di cui all'art. 64, comma 5, del vigente CCNL Scuola

(Gli insegnanti hanno diritto alla fruizione di cinque giorni nel corso dell'anno scolastico per la partecipazione ad iniziative di formazione con l'esonero dal servizio e con sostituzione ai sensi della normativa sulle supplenze brevi vigente nei diversi gradi scolastici).

A fine corso la direzione rilascerà un regolare attestato di partecipazione.

67° Corso nazionale di formazione e aggiornamento **“Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO”** **Un racconto di paesaggi, uomini e rocce**

PRIMIERO, 4 – 8 settembre 2024

a cura della

Società Alpinisti Tridentini (SAT)

Commissione scuola e formazione

Le Dolomiti possiedono un complesso di valori di importanza internazionale per le scienze della Terra. La quantità e la concentrazione di formazioni carbonatiche estremamente varie è straordinaria e fornisce uno spaccato della vita marina nel periodo Triassico, all'indomani della più grande estinzione mai ricordata nella storia della vita sulla Terra. È possibile visitarle, esplorarle dal punto di vista paesaggistico, geologico e geomorfologico, avventurarsi lungo i sentieri ed entrare nei parchi naturali creati per la loro tutela o curiosare nei musei e scoprire le caratteristiche più rilevanti della regione dolomitica.

In questo senso si devono intraprendere tutti gli sforzi necessari per far conoscere il valore del riconoscimento “Patrimonio Mondiale”. La tutela, la conservazione e la valorizzazione di questi siti devono diventare un obiettivo comune sostenuto con convinzione da quanti più individui possibile. Questo impegno deve essere rivolto in primo luogo al Patrimonio Mondiale, ma sempre più anche all'esterno di esso e condurre ad un nuovo approccio, più coscienzioso e responsabile nei confronti dell'intera regione dolomitica.

L'inserimento nell'elenco del Patrimonio Mondiale rappresenta un riconoscimento straordinario e la conservazione di questo insostituibile patrimonio diventa perciò un obiettivo e un dovere non solo per gli stati interessati, ma per l'intera comunità dei popoli. Se, infatti, uno di questi siti speciali venisse danneggiato o compromesso in modo significativo, ciò rappresenterebbe una perdita non solo per lo stato nel cui territorio il bene è ubicato, ma per l'intera umanità.

Il territorio delle Dolomiti racchiude verticalità, contrasti di colore, varietà di forme, assonanze monumentali senza uguali nel mondo, le tracce di una civiltà rurale che ne ha modellato le forme e curato la conservazione nei secoli. L'abbandono e lo spopolamento della montagna possono quindi compromettere la conservazione del paesaggio come, per contro, proprio l'inserimento di attività economiche impattanti ispirate da un malinteso senso di modernità presenta numerosi fattori di rischio che mettono a rischio gli equilibri paesaggistici. Proprio per assicurare la necessaria preservazione sono nate le aree protette. Quasi tutta la superficie compresa nei nove Sistemi UNESCO (circa il 95%) è protetta da parchi nazionali, regionali o provinciali, siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) di questo bene unitario, anche se articolato e complesso.

La presenza di numerose vette oltre i 3000 m, i numerosi e piccoli ghiacciai, la contrapposizione tra lo sviluppo verticale delle pareti e le gole profonde fino a 1500 m, rendono le Dolomiti affascinanti e stupende anche dal punto di vista morfologico. Ma ciò che rende il paesaggio dolomitico meraviglioso è sicuramente la varietà di colori. Durante l'arco della giornata, grazie al fenomeno naturale dell'Enrosadira, le rocce dolomitiche si tingono di diversi colori: arancio, rosso e viola all'alba e al tramonto, giallo chiaro a mezzogiorno, bianco al crepuscolo e al chiaro di luna. Forte e unico al mondo è il contrasto tra le chiare rocce dolomitiche, da cui deriva l'appellativo “Monti Pallidi”, e le scure rocce vulcaniche.

Il paesaggio dolomitico è composto inoltre da una serie di elementi che sono presenti in tutti i nove siti Patrimonio UNESCO: ampi basamenti ondulati; imponenti mantelli detritici; elementi orizzontali che danno vita a vaste terrazze; grandi raggruppamenti verticali di rocce bianche, che si innalzano improvvisamente. A tutte queste caratteristiche, si devono aggiungere anche altri valori paesaggistici, come gli habitat naturali che circondano queste montagne, la biodiversità e la varietà di piante presenti. In particolare, nel paesaggio dolomitico sono ben riconoscibili due tipi di vegetazione: foreste di conifere e arbusteti subalpini nelle zone più a valle, praterie e piccole specie vegetali che ricoprono in parte rupi e detriti, alcune delle quali presenti solo sulle Dolomiti.



TITOLO	<p>BELLEZZA E FRAGILITA' MONTAGNE, UOMINI, STORIE</p> <p>Un racconto di paesaggi, uomini e rocce</p> <p>Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO</p>
TEMA	<p>Il Corso sulle Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO tratterà i seguenti argomenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Le Dolomiti patrimonio mondiale: una storia di uomini e natura. ● Il riconoscimento Unesco: significato, gestione, tutela e valorizzazione. ● La geologia chiave di lettura per capire i paesaggi e la storia della Terra. ● Le Dolomiti: un laboratorio speciale per lo studio dell'evoluzione, della complessità e della fragilità della montagna. ● I caratteri geografici e naturalistici gruppo delle Pale di San Martino ● Le problematiche di questo territorio in termini di risorse, equilibri, impatto antropico ● I parchi naturali e la loro azione sul territorio ● La storia e le storie delle genti che popolano la montagna; ● Metodi e strumenti per una didattica interattiva e per la ricerca-azione nella scuola secondaria



<p>DOLOMITI PATRIMONIO MONDIALE UNESCO</p>	<p>Il riconoscimento da parte dell'Unesco, nel giugno del 2009, di nove siti delle Dolomiti come Patrimonio Mondiale offre alcune interessanti chiavi di lettura, in quanto ha per oggetto un bene seriale articolato in ambiti con caratteristiche geologiche e paesaggi differenti ed ha offerto l'occasione per mettere a punto un Piano di gestione articolato su Reti funzionali, che hanno il preciso scopo di condividere i processi decisionali finalizzati alla gestione efficace del Bene Patrimonio Mondiale. Ciò risulta tanto più importante in quanto il territorio del Bene coinvolge cinque province e due regioni diverse per ordinamento e potestà legislativa. In particolare, i due criteri di riconoscimento, quello geologico e quello paesaggistico, sottolineano come le Dolomiti siano largamente considerate tra i più bei paesaggi montani del mondo, la cui intrinseca bellezza deriva da una varietà di spettacolari conformazioni verticali che contrastano con superfici orizzontali che s'innalzano bruscamente da estesi depositi di falda detritica e rilievi dolci ed ondulati, oltreché da una grande diversità provocata dai forti contrasti tra la roccia nuda, i pascoli e le foreste. Tali criteri, pur fortemente legati agli aspetti naturali, coinvolgono e devono rapportarsi gioco forza anche con le visioni diverse messe in campo dagli abitanti delle comunità locali e dai fruitori esterni come ad esempio i numerosissimi turisti che frequentano le Dolomiti in tutte le stagioni.</p>
	<p>Senza trascurare il fatto che la gestione del Bene si deve confrontare con tutti gli strumenti di pianificazione e gestione del territorio. Da qui la necessità di proporre una profonda riflessione non solo sul significato profondo dei criteri di riconoscimento, ma anche sulla definizione di paesaggio, sulle responsabilità legate al riconoscimento, sugli attori coinvolti, sugli Stakeholder, sui pubblici di riferimento, sulla zonizzazione relativa alle aree core e buffer, sui processi decisionali e sul tema della patrimonializzazione.</p>



<p>LA VALLE DI PRIMIERO</p>	<p>La Valle di Primiero è situata nel Trentino orientale e comprende l'alto corso del torrente Mis, l'alto corso del torrente Cismon e il corso del torrente Vanoi. E' inquadrata dal Passo Rolle a Nord ovest (che la collega alla Valle di Fiemme) a Nord Est dal Passo Cerèda (che la collega con l'Agordino), ad Ovest dal Passo Brocón (che scende nel Tesino) e a Sud dalla stretta Valle dello Schenèr (che porta nel Feltrino).</p> <p>È un territorio frequentato da epoca preistorica: lo testimoniano il ritrovamento di una sepoltura del paleolitico superiore presso il riparo Villabruna lungo lo Schenèr e gli accampamenti del mesolitico ai Laghetti di Colbricón. L'intera valle è suddivisa in 5 realtà amministrative per un totale di circa 10.000 abitanti: comune di Canal San Bovo, Imèr, Mezzano, Sagrón Mis e Primiero-San Martino di Castrozza.</p> <p>Quest'ultima, che è la più cospicua con circa 5200 abitanti, è frutto della fusione degli storici aggregati di Tonadico, Transacqua, Siror e Fiera di Primiero, avvenuta nel 2016. La valle offre un territorio dolomitico prevalentemente montuoso, che va dai 600 m di Pontét di Imèr fino ai 3192 m di altitudine di Cima Vezzana. Le comunità che hanno abitato questo territorio sono vissute di agricoltura di montagna, di coltivazione della risorsa boschiva e anche dello sfruttamento minerario, in particolare a partire dalla fine del medioevo. Con la metà dell'ottocento i viaggiatori inglesi e tedeschi "scoprono" le montagne della valle, che diventa rapidamente una delle nascenti località turistiche dell'Impero austroungarico, assieme a Cortina d'Ampezzo e a Madonna di Campiglio.</p> <p>Con il novecento la vocazione turistica si affermerà sempre più capillarmente: la creazione del turismo invernale con la fine degli anni venti del Novecento e poi il turismo di massa del secondo novecento consolideranno definitivamente questa attività. Ora circa 80 alberghi e migliaia di appartamenti ospitano a tutte le quote i turisti che alimentano l'economia della vallata.</p>
<p>IL PARCO NATURALE PANEVEGGIO - PALE DI SAN MARTINO</p>	<p>Il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino è stato istituito nel 1967 e si estende su una superficie di quasi 200 kmq e comprende:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● le Pale di San Martino (il gruppo più esteso delle Dolomiti patrimonio UNESCO), ● la foresta di Paneveggio, ● parte della catena del Lagorai, ● una porzione della catena Lusia-Cima Bocche, aree che costituiscono Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale all'interno della Rete Europea Natura 2000. <p>Qui l'ambiente è definito da un solido equilibrio tra uomo e natura, tra attività rurali legate all'alpeggio e all'esbosco, in sintonia con l'attività turistica. Per raggiungere una convivenza ideale tra esigenze di conservazione e utilizzo delle risorse, il Parco si divide in riserve, da quelle integrali come le Pale di San Martino, l'area di Colbricon e del Castellazzo, a quelle guidate, in cui le attività agro-silvo pastorali sono consentite nelle loro forme tradizionali: la Val Canali, Calaita, Paneveggio, Valsorda.</p> <p>L'ambiente integro e colorato che caratterizza il Parco è dato dal verde intenso delle foreste secolari, quello più vivace dei prati, il rosa delle Pale di San Martino, il rosso scuro delle rocce del Lagorai e ancora il blu dei laghi e il fulvo dei manti di caprioli e cervi.</p> <p>Il centro visitatori di Paneveggio è legato al tema del legno ed è stato di recente rinnovato, mentre quello di Val Canali si caratterizza per l'attenzione alla risorsa acqua. Questi due centri consentono di fare delle esperienze approfondite di conoscenza delle complesse realtà studiate, protette e conservate del parco naturale.</p>



<p>LA S.A.T.</p>	<p>La Società degli Alpinisti Tridentini (SAT) venne fondata a Madonna di Campiglio il 2 settembre 1872 con il nome di Società Alpina del Trentino. I soci fondatori intendevano promuovere la conoscenza delle montagne trentine, lo sviluppo turistico delle vallate e "l'italianità" del Trentino. I mezzi per perseguire tali scopi erano: la costruzione di rifugi, la realizzazione di sentieri, i finanziamenti agli albergatori, l'organizzazione delle guide alpine, l'ascensione di cime e la pubblicazione di scritti geografici e alpinistici. Il primo congresso si svolse a Madonna di Campiglio nel 1872, nel 1994 si celebrò a Trento il centesimo.</p> <p>Nel 1920 la SAT divenne sezione del Club Alpino Italiano, mantenendo caratteristiche di autonomia. Gli anni che portano alla seconda guerra mondiale sono caratterizzati soprattutto dal ripristino dei rifugi, delle opere danneggiate dalla guerra e dall'apertura dell'alpinismo a tutti gli strati sociali con la nascita della SOSAT (Sezione operaia della SAT).</p> <p>Attualmente la SAT annovera quasi 27.000 soci, suddivisi in 87 Sezioni; possiede 35 rifugi, 5 capanne sociali, 12 bivacchi e vari punti d'appoggio; cura la segnaletica e la manutenzione di 5.500 km, 120 sentieri attrezzati e 65 vie ferrate. Oltre 4000 giornate all'anno di lavoro per la cura e la gestione dei sentieri prestate gratuitamente dai soci. Il Soccorso alpino, fondato, primo in Italia nel 1952 con il nome di Corpo Soccorso Alpino SAT, dal 2002 è parte della Protezione civile della Provincia di Trento con il nome di Soccorso alpino del Trentino. Fin dalla sua fondazione la SAT ha intrapreso un'intensa attività editoriale con la pubblicazione di ventisei annuari e di oltre 400 pubblicazioni sociali, commemorative e scientifiche.</p> <p>La sede centrale dell'associazione si trova a Trento nel Palazzo Saracini-Cresseri (sec. XVI) che ospita, oltre all'Organizzazione centrale, lo Spazio Alpino, l'Archivio storico, la Biblioteca della montagna, la Sezione SAT di Trento, la SUSAT (Sezione universitaria), il Coro della SAT, il Gruppo rocciatori SAT e la Scuola di alpinismo e sci alpinismo "Giorgio Graffer".</p> <p>La storia della SAT sino al primo dopoguerra si intrecciò strettamente alle vicende politiche e storiche del Trentino. In seguito il venir meno del peso politico dell'associazione venne controbilanciato dall'aumento costante della sensibilità nei confronti dell'ambiente montano, dalla promozione di un rapporto semplice e a misura d'uomo con la montagna. Il volontariato della SAT - associazione prettamente no-profit - è uno dei più preziosi omaggi alle Dolomiti e a tutte le montagne del Trentino.</p>
<p>FINALITÀ DEL CORSO</p>	<p>a) Offrire ai docenti l'opportunità di acquisire conoscenze scientifiche, ambientali, naturalistiche e storiche, con particolare riferimento all'ambiente montano e con una approfondita riflessione sulle conseguenze del cambiamento climatico.</p> <p>b) Offrire ai docenti l'opportunità di acquisire competenze metodologiche ed operative trasferibili all'interno della didattica curricolare.</p> <p>b) Favorire la nascita e la realizzazione di esperienze trasferibili nella pratica didattica, in modo da coinvolgere gli alunni quali protagonisti, per un accostamento consapevole all'ambiente montano in chiave storica ed euristica.</p> <p>c) Permettere agli insegnanti di conseguire una migliore competenza ed una maggiore autonomia operativa nella fruizione dell'ambiente (montano in particolare) come laboratorio didattico ed educativo.</p> <p>d) Favorire il necessario collegamento metodologico (pluridisciplinare ed interdisciplinare) tra docenti di diverse discipline, di diversi ordini nonché tra attività didattiche tradizionalmente inserite in aree differenti.</p>


OBIETTIVI DEL CORSO	<ol style="list-style-type: none"> 1. Formare un nucleo di docenti motivati a promuovere l'interesse degli alunni per l'ambiente alpino in tutte le sue sfaccettature, per conoscerlo e per viverlo in modo competente. 2. Fornire strumenti per un approccio scientificamente corretto ad un'area montana protetta, valorizzandone le caratteristiche aventi particolare valenza di laboratorio didattico. 3. Fornire conoscenze metodologiche per pianificare un progetto di educazione ambientale da svolgersi nell'arco dell'anno scolastico con gli alunni, attraverso diversi momenti previsti in classe e sul territorio. 4. Favorire in quest'ambito una progettualità che si sviluppi nell'ottica di una didattica sperimentale e laboratoriale, utilizzando le risorse che il laboratorio "ambiente" fornisce.
METODOLOGIA	<p>La proposta si muove nel solco della metodologia della ricerca – azione, che tende a coniugare i processi di apprendimento con la crescita di capacità progettuali volte a permettere l'introduzione di cambiamenti migliorativi nell'organizzazione della didattica quotidiana;</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Presentazioni in ambiente, attraverso l'opera di ricercatori ed esperti, volte a trasmettere ai Docenti aggiornamenti sulle attuali conoscenze scientifiche relative agli ambienti adottati come laboratori del Corso. 2. Lavoro sul campo, attraverso la realizzazione di escursioni didattiche che consentano di calare nella realtà ambientale dolomitica le conoscenze trasmesse; 3. Illustrazione ai Docenti di metodologie di ricerca sul campo allo scopo di fornire loro elementi che possano avere una concreta ricaduta nella didattica quotidiana 4. Sperimentazione di metodologie di approccio all'ambiente montano di tipo sensoriale ed emotivo, nelle quali il movimento è fonte di rapporto dialettico perennemente mutevole e l'uso del corpo è un mezzo di formazione di esperienza diretta, non solo di informazione mediata. 5. Uso delle risorse e delle strutture museali del territorio per integrare ed approfondire gli elementi forniti dalle comunicazioni e dalle attività laboratoriali in ambiente
SOGGETTO RESPONSABILE	<p>CLUB ALPINO ITALIANO Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano Tel. 02/2057231 - Fax 02/205723201 – www.cai.it</p>
SOGGETTI ATTUATORI	<p>SAT – Società Alpinisti Tridentini Commissione scuola e formazione</p>
SOGGETTI COLLABORATORI	<ul style="list-style-type: none"> ❖ FONDAZIONE DOLOMITI UNESCO ❖ PARCO NATURALE PANEVEGGIO E PALE DI SAN MARTINO ❖ COMUNE DI PRIMIERO E SAN MARTINO DI CASTROZZA ❖ COMUNITÀ DI VALLE DEL PRIMIERO ❖ APT DI PRIMIERO SAN MARTINO DI CASTROZZA



<p>GRUPPO DI LAVORO “PROGETTO SCUOLA” del CAI</p>	<p><i>Gruppo di lavoro CAISCUOLA:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Felicia CUTOLO, Coordinatrice Progetto CAISCUOLA • Angelina PAOLANTONIO • Manola TERZANI • Milena MANZI • Eugenio IANNELLI • Filippo DI DONATO • Rodolfo RABOLINI <p>Giacomo BENEDETTI, VPG con delega al CAISCUOLA Pierluigi MAGLIONE, - Consigliere Centrale, referente CAISCUOLA</p>
<p>GRUPPO DI LAVORO DELLA COMMISSIONE SCUOLA E FORMAZIONE DELLA SAT</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Elia PERINI • Luca BRUNET • Silvano DOFF SOTTA • Marco FRENEZ • Paolo PEZZEDI • Ivo CESTARI
<p>DIRETTORE SCIENTIFICO</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Professor Luca BRUNET
<p>DIRETTORE TECNICO</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Paolo PEZZEDI
<p>RESPONSABILI ORGANIZZATIVI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Luca BRUNET • Elia PERINI • Mariacarla FAILLO • Paolo PEZZEDI



RELATORI	<ul style="list-style-type: none"> • Professor Luca BRUNET, ricercatore storico-artistico sulla Valle di Primiero • Professor Roberto MAZZA, geologo, Università di Roma 3 • Dott.ssa Mara NEMELA Direttrice della Fondazione Dolomiti UNESCO • Silvano DOFF SOTTA, presidente della sezione SAT di Primiero • Angelo LONGO,
ANNO SCOLASTICO	a.s. 2024/2025
MODALITA' DI EROGAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Comunicazioni di docenti ed esperti <input type="checkbox"/> Visite guidate (Musei, Fondazioni, Centri) <input type="checkbox"/> Escursioni in ambiente accompagnate ed illustrate
SEDE DEL CORSO	Valle di Primiero, Albergo Sass Maor di Transacqua, Via Risorgimento 20, Frazione Transacqua, 38054 Primiero San Martino di Castrozza- TN e-mail: info@hotelsassmaor.it - Tel: 0439-64612
LUOGHI DEL CORSO	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ Fiera di Primiero ⇒ Siror e gli insediamenti storici della valle di Primiero ⇒ Val Canali e Val Pradidali ⇒ Altopiano delle Pale di San Martino ⇒ Rifugio Pedrotti al Rosetta ⇒ Sentiero del barone Von Lesser
INFORMAZIONI LOGISTICHE	<p>La Valle del Primiero non è facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici se non a prezzo di lunghi e problematici trasferimenti. Si consiglia quindi inevitabilmente l'auto, propria o a noleggio (per piccoli gruppi organizzati) presso gli aeroporti, indispensabile per lo spostamento da Fiera a San Martino (vedi 7.09.24). Si ricorda che il costo e l'onere organizzativo dei viaggi di andata e ritorno per raggiungere la sede del corso sono a totale carico del partecipante.</p> <p>COME ARRIVARE IN AUTO</p> <p>È possibile raggiungere la Valle di Primiero da sud prendendo dalla tangenziale di Padova la statale 47 della Valsugana, proseguire verso nord fino a Bassano del Grappa e salire quindi fino a Primolano e poi assecondare le indicazioni per Primiero fino ad entrare in valle (circa 2 ore da Padova). Si può arrivare a Primiero dalle Valli di Fiemme e Fassa, partendo da Predazzo e seguendo la provinciale di Passo Rolle (circa 1 ora da Predazzo). Da Treviso si prende la statale Feltrina per Castelfranco e poi Feltre, quindi si segue la strada del Grappa e di Passo Rolle (circa 2 ore da Treviso). Da Belluno si può scendere a Feltre e poi come sopra oppure andare ad Agordo, prendere la statale di Passo Cereda e Passo Duràn e in circa un'ora si arriva a Primiero. Da Trento si prende la strada della Valsugana e la si segue fino in provincia di Vicenza, a Primolano, da qui si sale in galleria, entrando in provincia di Belluno e quindi per la statale del Grappa e di Passo Rolle (circa 1 ora e 40 minuti).</p> <p>COME ARRIVARE IN AEREO</p> <p>Gli aeroporti più vicini sono quelli di Venezia, Treviso e Verona. Disponibile in tutti i punti il servizio di noleggio auto. COLLEGAMENTO IN BUS da Venezia - ditta BRUSUTTI : La corsa parte da Venezia Piazzale Roma alle 7.30 e da Mestre autostazione alle 7.45 ed arriva a Fiera di Primiero alle 10.30. La corsa di ritorno parte da S. Martino di Castrozza alle 16 e da Fiera di Primiero alle 16.30 con arrivo a Venezia Piazz. Roma alle 19.30. I biglietti possono essere acquistati anche on line sul sito della ditta.</p>

MATERIALI E TECNOLOGIE UTILIZZATE	<p>Slide, video, dispense, web.</p> <p>Il corso comporterà l'alternanza di comunicazioni frontali e di esperienze in ambiente. Per le relazioni si prevede l'uso di lavagna interattiva, di slide, delle risorse fornite dalle tecnologie digitali.</p> <p>Per facilitare sia l'apprendimento che la riproposizione in classe dei contenuti del corso, ai partecipanti saranno fornite relazioni e materiali condivisi in drive. Tutto il materiale sarà poi messo a disposizione nell'archivio del corso.</p> <p>Le esperienze outdoor prevederanno invece escursioni guidate in montagna e l'uso dell'ambiente come contesto delle esperienze di educazione ambientale.</p>
CONTATTI	<p>Gestione iscrizioni/versamenti</p> <ul style="list-style-type: none"> ☐ Felicia CUTOLO ▪ 347/5218814 ▪ email f.cutolo@cai.it ☐ Angelina PAOLANTONIO ▪ a.paolantonio@cai.it ☐ Roberto TOMASELLO (sede centrale) ▪ 02/205723239 <p>Gestione programma/attività/logistica trasposti da e per Val Canali</p> <ul style="list-style-type: none"> ☐ SAT - tel. 0461 981871; MAIL sat@sat.tn.it ☐ SAT - Commissione scuola e formazione, mail: formazione@sat.tn.it
AMBITI TRASVERSALI	<ul style="list-style-type: none"> ☐ Didattica e ricerca sul campo ☐ Metodologia scientifica e attività laboratoriali. ☐ Il paesaggio come chiave di lettura integrata.
AMBITI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> ☐ Conoscenza di elementi di geologia e di lettura del paesaggio. ☐ Conoscenza e rispetto della realtà naturale e ambientale ☐ Cittadinanza attiva e legalità ☐ Osservazioni ed apprendimenti in ambiente naturale; ☐ Significato del riconoscimento Unesco, processi di candidatura e di gestione. ☐ Il paesaggio e il territorio come bene comune e come valore condiviso.
	

DESTINATARI	<p>Per i contenuti e le caratteristiche delle relazioni previste, il corso è destinato a:</p> <ul style="list-style-type: none"> □ Docenti di Scuola Primaria delle diverse aree disciplinari; □ Docenti di Scuola Secondaria di I e II grado, delle diverse aree disciplinari. <p>Essendo il corso proposto su scala nazionale, si cercherà di favorire ed incoraggiare - nei limiti del possibile - la partecipazione da parte di docenti provenienti da diverse regioni d'Italia, anche in vista di possibili scambi di attività e veicolazione di esperienze che valorizzino il patrimonio di conoscenze e competenze presenti in diversi contesti territoriali.</p> <p>Il Corso è limitato ad un massimo di 50 partecipanti.</p>
MAPPATURA DELLE COMPETENZE	<p>Coerentemente con quanto indicato dalla legge n. 107/15, comma 7, i partecipanti a questo corso avranno occasione di sviluppare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ gli strumenti didattici utili per promuovere negli studenti la consapevolezza del senso di cittadinanza, corresponsabilità del bene comune e responsabilità nello sviluppo sostenibile dei propri contesti territoriali; ⇒ le competenze in materia di educazione al rispetto delle differenze, al dialogo tra le culture, al sostegno dell'assunzione di responsabilità nonché della solidarietà e della cura dei beni comuni, nella consapevolezza dei diritti e dei doveri; ⇒ l'utilizzo critico e consapevole dei social network, dei media, dei software utili alle attività in ambiente;
	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ le metodologie laboratoriali e le attività di laboratorio. ⇒ l'utilizzo di metodi e strumenti per lo sviluppo della multisensorialità, della didattica orientata allo sviluppo della comunicazione, della comprensione, della collaborazione, della partecipazione; ⇒ l'uso delle risorse di un territorio, l'interdisciplinarietà nell'approccio e nella gestione dei processi ⇒ l'impatto dei contenuti sulla formazione degli alunni.
METODI DI VERIFICA FINALE	<ul style="list-style-type: none"> a. Questionario a risposte aperte b. Questionario a risposta multipla <p>Il questionario verrà somministrato a tutti i docenti partecipanti al termine del corso, con l'intento di raccogliere spunti e suggerimenti critici per il miglioramento dell'offerta formativa.</p>
DURATA DEL CORSO	36 ore in cinque giornate di attività formativa.
FREQUENZA NECESSARIA	<p>Ai docenti che frequenteranno l'intero corso verrà rilasciato un attestato di partecipazione che certifica attività di formazione e aggiornamento per un totale di <u>36 ore</u>.</p>

COSTO A CARICO PARTECIPANTI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ 370,00 euro per docenti soci CAI ✓ 410,00 euro per docenti non soci CAI <p>La maggiore quota per i partecipanti non soci CAI deriva dalla necessità di attivare l'assicurazione per le attività in ambiente previste dal programma del corso, in quanto tutti i partecipanti alle escursioni devono essere obbligatoriamente assicurati. Come è noto, i soci CAI godono di assicurazione anche relativamente all'eventuale soccorso alpino per infortuni che dovessero avvenire durante le escursioni previste, con i massimali e le condizioni descritti nel sito del CAI Centrale. La quota è comprensiva di pernottamento in camera doppia o tripla, colazione, cene e pranzo finale, trasporti locali per le attività in ambiente, fornitura di materiale didattico. La camera singola non sarà disponibile. Piccoli costi aggiuntivi potranno verificarsi a carico dei partecipanti per alcuni ingressi al momento non previsti e/o a riduzione per insegnanti. A tale scopo si consiglia dotarsi di carta d'identità e documento attestante lo stato di servizio come docente.</p>
CARTA DOCENTE	<p>Al momento della composizione di questo progetto (dicembre 2022), non è dato sapere quale futuro potrà avere il bonus di 500,00 € istituito ai sensi della L 107/2015 ed erogato tramite la Carta del Docente per sostenere i costi derivanti dalla formazione, tra cui i corsi dotati di riconoscimento ministeriale e pubblicati sulla piattaforma Sofia. Nel caso in cui la carta sia rimasta in vigore anche per l'a.s. 2024/2025 potrà essere utilizzata generando un buono pari all'importo previsto come quota d'iscrizione per la partecipazione a questo corso, essendo il CAI ente accreditato dal Ministero (decreto MIUR prot. AOODPIT. n. 595 del 15.07.2014).</p>
APERTURA ISCRIZIONI	<p>€ Da lunedì 13 maggio 2024 € A mercoledì 29 maggio 2024</p> <p>L'iscrizione al corso si effettua tramite piattaforma ministeriale Sofia. I soggetti interessati al corso privi di accesso alla piattaforma possono inviare una richiesta di partecipazione al seguente recapito: f.cutolo@cai.it o caiscuola@cai.it.</p>
PRIORITA'	<p>L'insieme delle domande presentate tramite piattaforma ministeriale Sofia o extra Sofia formeranno una lista; su questa lista saranno riconosciuti i requisiti di priorità:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Ai docenti che presentano per la prima volta la domanda d'iscrizione ad un corso di formazione del CAI;
	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ Ai docenti che potranno dimostrare di aver già sviluppato moduli didattici e/o progetti d'integrazione dell'offerta formativa dedicati all'educazione ambientale, con progettualità imperniata sui principi dell'educazione ambientale, della tutela dell'ambiente e della biodiversità, della sostenibilità e della cittadinanza responsabile. ⇒ Ai docenti che presentano domanda per la prima volta nel medesimo anno scolastico. ⇒ Ai docenti che hanno partecipato ad altre proposte del CAI o ad altre attività in ambiente sviluppate con una sezione del CAI. <p>I docenti che nel medesimo a.s. hanno già partecipato ad un corso del CAI verranno accolti in seconda battuta, fino ad esaurimento dei posti disponibili.</p>

<p>MODALITA' ISCRIZIONE</p>	<p>In applicazione alla C.M. 22272 del 19.05.17 l'iscrizione al corso deve avvenire attraverso la piattaforma ministeriale SOFIA per poter poi generare la certificazione finale. Pertanto potranno prender parte ai corsi proposti prioritariamente docenti di ruolo. I docenti privi di accesso alla piattaforma possono chiedere l'iscrizione inviando una mail a caiscuola@cai.it. Alla data indicata la piattaforma attiverà l'accettazione delle domande d'iscrizione e la disattiverà alla data di scadenza. La piattaforma registrerà le domande in ordine di arrivo; tra tutte le domande pervenute verrà data precedenza a quelle presentate per la prima volta nel medesimo anno scolastico. I docenti che nel medesimo a.s. hanno già partecipato ad un corso del CAI verranno accolti in seconda battuta, fino ad esaurimento dei posti disponibili. Una volta effettuata l'iscrizione si prega di NON generare il buono docente ma attendere prima gli esiti della domanda.</p> <p>ATTENZIONE: la risposta del CAI arriverà sulla casella di posta elettronica istituzionale, fornita dal MI ad ogni docente, con dominio "istruzione.it" e non sul recapito personale.</p> <p>Al termine delle iscrizioni, le domande accolte in applicazione dei criteri di priorità sottoindicati riceveranno conferma dell'accettazione preliminare e le istruzioni per il versamento della quota prevista. Solo dopo aver versato la quota d'iscrizione tramite buono-scuola dalla carta docente o tramite bonifico bancario o anche in forma mista, l'iscrizione diventerà effettiva.</p>																	
<p>UNITA' FORMATIVE</p>	<p>Il corso è articolato in cinque unità formative che si svilupperanno durante le giornate di permanenza, secondo il programma previsto, salvo modeste variazioni di escursione legate alle variazioni delle condizioni meteo e della sicurezza nella percorrenza.</p>																	
<p>PLANNING DEL CORSO</p>	<table border="1"> <tr> <td>4 settembre 2024</td> <td></td> <td>outdoor</td> </tr> <tr> <td>5 settembre 2024</td> <td>outdoor</td> <td>outdoor</td> </tr> <tr> <td>6 settembre 2024</td> <td>outdoor</td> <td>outdoor</td> </tr> <tr> <td>7 settembre 2024</td> <td>outdoor</td> <td>outdoor</td> </tr> <tr> <td>8 settembre 2024</td> <td>outdoor</td> <td></td> </tr> </table>	4 settembre 2024		outdoor	5 settembre 2024	outdoor	outdoor	6 settembre 2024	outdoor	outdoor	7 settembre 2024	outdoor	outdoor	8 settembre 2024	outdoor			
4 settembre 2024		outdoor																
5 settembre 2024	outdoor	outdoor																
6 settembre 2024	outdoor	outdoor																
7 settembre 2024	outdoor	outdoor																
8 settembre 2024	outdoor																	
<p>ATTREZZATURA PERSONALE</p>	<p>IMPORTANTE:</p> <p>Abbigliamento da escursionismo autunnale in ambiente alpino con salita fino ad oltre duemila metri di quota.</p> <p>Sono indispensabili: scarponcini da trekking, zaino da trekking, giacca-guscio, guanti e berretto, pantalone da trekking, giacca a vento leggera e pesante, bastoncini telescopici da escursionismo, lampada frontale, sacco lenzuolo (acquistabile in rifugio, costo 12 €).</p> <p>In particolare si sottolinea la necessità di abbigliamento e calzature comode ed adeguate per le escursioni in programma.</p> <p><u>È obbligatorio dotarsi di uno zaino da trekking per le giornate da trascorrere in quota.</u></p>																	



Società Alpinisti Tridentini (SAT)
Programma dei lavori
Il programma potrà subire delle variazioni in base alle condizioni meteorologiche delle giornate del corso



Mercoledì 4 settembre 2024

Entro le ore 14	Arrivo dei partecipanti, registrazione e sistemazione presso l'albergo Sass Maor di Transacqua (Fiera di Primiero)
-----------------	--

PRIMA SESSIONE: Le origini di Primiero

14.30-15.30	Saluto ai partecipanti e verifica delle presenze Presentazione del corso e degli accompagnatori
15.30-18.30	Breve percorso lungo la <i>Via nòva</i> , utile per capire la dinamica degli insediamenti in valle e la morfologia del territorio. Visita al nucleo storico di Primiero: la Pieve, Palazzo delle Miniere; a cura di Angelo Longo e Luca Brunet
18.30	Rientro in albergo;
19.00	Cena in albergo;




20.30	Apertura ufficiale del corso presso la sala del Palazzo delle Miniere. <ul style="list-style-type: none"> - Saluti istituzionali ; - Prolusione del corso da parte del direttore prof. Luca Brunet; - PCTO e non solo: la SAT e le scuole
-------	--

Giovedì 5 settembre 2024

SECONDA SESSIONE: Il fondovalle di Primiero e Il monte e la croce

Percorso ideato sulla scorta di una ricerca storica di Gianfranco Bettega

8.30	Escursione giornaliera: percorso di circa 13 km per un dislivello di circa 550 metri Partenza dall'albergo a piedi (720 m) e poi in cammino verso l'abitato di Sirór con note sugli insediamenti storici della valle; inizia in salita il percorso <i>Il monte e la croce</i> ;
9.30	Arrivo in località <i>Spinédol</i> (950 m) dove la proprietaria del maso, rustico risalente al XVI secolo, signora Aurelia Longo, spiegherà l'importanza della vita in questi insediamenti di mezza quota;
10.30	Località <i>Pèrgher dei lònghi</i> (1100 m) altra tappa con individuazione del simbolo storico della giornata, inciso sulla porta del fienile;
11.30	Arrivo in località <i>Petina</i> (1200 m) panoramica sul Monte Bedolé e gli effetti del fortunale del 2018.
12.30	Sosta pranzo al rifugio con convivialità partecipata.
13.30	Partenza per località <i>Dàgnoli</i> (1250 m) sempre alla ricerca del simbolo inciso sui rustici più spettacolari di Primiero con ampie panoramiche sul fondovalle;
Le Pale con prati e casère dei <i>Dàgnoli</i>	
14.30	<i>Polina dei morti</i> (1250 m) con le meste tracce del cimitero della grande guerra nel panorama bucolico dei prati falciati: cenni dei resti del primo conflitto mondiale a Primiero;
15.30	Rientro alla scoperta di nuovi rustici lungo la ripida strada che riconduce a Sirór, passando per <i>le Pianéthe</i> ;

17.30	Ritorno in albergo nel fondovalle e poi spazio per un percorso in libertà in centro a Fiera di Primiero.
19.00	Cena
20.30	Sala del Palazzo delle miniere o altra sala nel centro di Fiera - Gli alberi monumentali del Primiero e la gestione della risorsa foreste, a cura di Silvano Doff Sotta, presidente della locale sezione SAT e per lunghi anni guardia forestale della zona.

Venerdì 6 settembre 2024

TERZA SESSIONE: Dolomiti fragili. Alla scoperta di Val Canali e Val Pradidali alla luce del recente intensificarsi dei fenomeni di dissesto

ore 8.30	Escursione giornaliera: percorso di 10 km per un dislivello di circa 500 metri. Partenza dalla stazione delle corriere di Fiera di Primiero con il bus navetta, per raggiungere la località <i>Cant del gal</i> in Val Canali (1150 m);
ore 8.45	Si sale verso località <i>Sabionàde</i> (1200 m) per risalire la testata della Val Pradidali lungo lo storico percorso di accesso al rifugio omonimo;
ore 9.30	L'idrogeologia delle Pale con l'esperto prof. Roberto Mazza dell'università di Roma 3: il sistema delle sorgenti di Malga Pradidali;
ore 10.30	Raggiunta località <i>Portèla</i> (1600 m), si spiegherà il recente succedersi di crolli lungo i contrafforti della parete est del <i>Sass Maór</i> , che hanno accentuato i movimenti franosi dei ghiaioni sottostanti, destinati a riattivarsi ad ogni importante precipitazione;

La parete est del Sass Maór (2814 m) lungo la strada sotto Malga Pradidali




ore 11.30	Rientro ai ruderi di Malga Pradidali (1428 m): l'importanza del sistema delle malghe nell'economia rurale di un tempo;
ore 13.00	L'incanto bucolico di Malga Canali (1300 m): sosta per il pranzo presso l'agriturismo.
ore 14.30	Sui prati della malga si procederà con Pale e letteratura: la testata della Val Canali nel racconto <i>Notte d'inverno a Philadelphia</i> di Dino Buzzati, tratto da <i>I sessanta racconti</i> del 1958 (se ne consiglia lettura preventiva);
ore 15.30	Il torrente che non c'è: spiegazioni sul reale corso del torrente Canali, di cui di norma si vede in questo tratto l'alveo asciutto;
ore 16.30	Ritorno al <i>Cant del gal</i> e discesa fino a villa Welsperg: durante il percorso, il professor Mazza illustrerà i sistemi di captazione dei torrenti, con possibile visita agli impianti
ore 17.30	Rientro in albergo
ore 19.00	Cena in albergo
ore 20.30	Sala del Palazzo delle miniere o altra sala nel centro di Fiera <ul style="list-style-type: none"> - La geologia delle Dolomiti, a cura del prof. Roberto Mazza, docente di geologia applicata presso l'università di Roma 3. - A seguire, confronto fra i partecipanti al corso

Sabato 7 settembre 2024


QUARTA SESSIONE: l'altopiano delle Pale e la scoperta del cuore di ghiaccio e di acqua di un altopiano dolomitico

ore 8.00	Check out Hotel Sass Maor Sistemazione bagagli negli automezzi Partenza dall'albergo in auto per raggiungere San Martino di Castrozza (1450 m); Parcheggio presso la stazione di partenza della cabinovia di Còl Verde (1500 m); Salita in quota con lo zaino da trekking
ore 8.45	Salita in cabinovia (10 minuti circa) fino alla stazione di arrivo di Còl Verde (2000 m)
ore 9.00	Salita in funivia (10 minuti circa) fino alla stazione di arrivo della funivia della Rosetta (2650 m)
ore 9.30	Salita a Cima Rosetta (2740 m), la vetta delle Pale posta vicino all'omonima funivia, facile da raggiungere con breve salita dagli impianti di risalita. Il panorama è davvero sbalorditivo e lo sguardo può spaziare a vista d'orizzonte: la cima domina il deserto di roccia, privo di vegetazione, che caratterizza l'altopiano delle Pale con una strepitosa vista su tutta la val Cismon, con San Martino di Castrozza, e su moltissimi gruppi dolomitici come il Latemar e la Marmolada.



Ore 10.00	Discesa al rifugio Rosetta (2570 m); sistemazione nelle camere. Il rifugio dispone di 70 posti letto. Le camere sono da 4/5/6/8 posti. Come da regolamento del Club Alpino Italiano è obbligatorio l'uso del sacco lenzuolo che può eventualmente essere acquistato al rifugio. Le toilette sono ai piani, la doccia è disponibile a pagamento solo nel periodo estivo ed in base alla disponibilità d'acqua. Gli asciugamani non vengono forniti. Come dice il gestore: "...ci rendiamo conto che al giorno d'oggi condividere la camera con altre persone possa essere una cosa difficile da accettare, ricordiamo che questo fa parte della vita al rifugio, fa parte di un modo diverso di stare assieme, di relazionarsi con le persone, condividendo impressioni, avventure, stanchezza, timori sulle proprie capacità... sarà nostro impegno rendere il vostro soggiorno il più confortevole possibile, ma ricordate che i rifugi sono nati per accogliere gli alpinisti, sono un caldo riparo, non sono alberghi in quota e sarà proprio questa differenza a darvi l'occasione di vivere un'avventura sempre diversa ed unica."
Ore 11.00	Sessione di "Pale e letteratura" con testi di Leslie Stephen (padre di Virginia Wolf), Arthur Schnitzler e Dino Buzzati, a cura di Luca Brunet
Lago di Manna con Cimón della Pala (3184 m) e Cima Vezzana (3192 m)	
Ore 12.30	sosta pranzo al rifugio Rosetta
ore 14.00	Escursione pomeridiana: percorso di 7 km per circa 300 metri di dislivello. Partenza per segnavia 709 e poi 707 fino a raggiungere il nascosto Lago di Manna (2600 m) in circa 1 ora e trenta di camminata su sentiero di alta quota; considerazioni sul ritiro del ghiacciaio della Fradusta, che si riguarda dal laghetto;
ore 16.30	Rientro Ritorno al rifugio Rosetta in circa 1 ora e trenta di percorso;
ore 19.00	Cena in rifugio
ore 20.30	- Frequentazione delle terre alte, cambiamenti climatici, sostenibilità, come evolve la vita in un rifugio: conversazione con il gestore del rifugio Rosetta Mariano Lott.
ore 22.00	Pernottamento al rifugio Rosetta

Domenica 8 settembre 2024**QUINTA SESSIONE: Baron von Lesser Weg (il sentiero del barone von Lesser)**

ore 8.00	Discesa dal Rifugio Rosetta: percorso di 9 km in costante discesa per 1000 m. Partenza dal rifugio Rosetta e inizio della discesa per il segnavia 702. Inizia dal rifugio Rosetta uno dei sentieri in quota più arditi e spettacolari delle Pale di San Martino, ideato ai primi del Novecento per collegare direttamente l'abitato di San Martino a 1400 m di quota con l'altopiano delle Pale, 1100 m di quota più in alto; finanziatori dell'opera furono ai primi del Novecento i componenti di un'associazione austro tedesca di "Amici di San Martino" che venivano in vacanza a San Martino e in particolare il medico e docente universitario di Lipsia: Wladislaw Leo von Lesser.
ore 9.30	Si affrontano in discesa le regolari serpentine a pendenza costante (circa 8% di pendenza) della Val di Ròda fino a raggiungere il Còl de le féde (2270 m): è uno dei più vasti e panoramici balconi del gruppo dolomitico; nell'intenzione dei finanziatori del percorso qui sarebbe sorto un nuovo rifugio;
ore 10.00	Considerazioni sul ghiacciaio della Pala di san Martino, ora quasi scomparso; note sulle vie alpinistiche aperte da Günther Langes ed Erwin Merlet nel 1920; si procede ancora grazie ai ben 260 tornanti complessivi!
ore 11.30	Arrivo al Còl dei béchi (2048 m): su questo terrazzo più contenuto sorse un rifugio voluto da Sebastiano Lucian, impresario che realizzò la prima parte di questo tracciato;
Il Còl de le féde lungo i tornanti del sentiero del barone von Lesser	
ore 12.00	I tornanti conducono fino ad un suggestivo tunnel scavato nella roccia e poi scendono in un bosco rado di larici ed abeti e digradano verso l'abitato di San Martino;
ore 13.00	Arrivo in paese e buffet di saluto presso la Casa della montagna in centro al paese.
ore 14.00	Saluti a tutti e partenza.